

DA 8 GIORNI LA PROTESTA DELL'UNIVERSITA' CONTRO IL PIANO GUI

Studenti e docenti alla manifestazione

Si è inaugurata la sezione dell'Università

Proficuo dibattito sui temi della riforma universitaria e sulla lotta in corso. La legge Gui non è morta - Le conclusioni del compagno Alessandro Natta

Domattina al San Camillo

In corteo a donare sangue per il Vietnam

Si estende sempre più il movimento di solidarietà popolare con l'eroico popolo vietnamita: nelle sezioni del PCI si preparano dibattiti, giornali parlanti, assemblee. La solidarietà si esprime soprattutto, in questi giorni, nel rinnovato slancio che ha avuto la campagna per la raccolta di sangue da inviare nel Vietnam. Domani, alle 9, un gruppo di cittadini dell'EUR si recerà all'ospedale Sant'Eugenio per donare il sangue. Altret-

tanto Jarrano, alle 11, dopo una manifestazione di solidarietà con i combattenti del PNL, i lavoratori della zona Nord della città che si receranno al centro trasfusione di via Monti di Creta. Al Portuense, dove è sorto un comitato unitario di solidarietà, alle 9 vi sarà un concentramento di cittadini a largo Ravizza: in corteo i lavoratori si receranno all'ospedale San Camillo per donare il sangue.

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Un «affare privato» i centri direzionali?

CHE COSA sta accadendo per la progettazione planivolumetrica dell'asse attrezzato e dei centri direzionali? Il Comune si era impegnato ad agire o tramite gli uffici comunali o attraverso un concorso nazionale. Sembra invece che su tale progettazione stia lavorando uno studio privato. Due interrogazioni urgenti sul problema sono state presentate in Campidoglio dal PCI (Salzano, Natoli, Della Seta) e dal PSIUP (Maffioletti).

Declassata la Cantina sociale di Velletri

CON DECRETO legge approvato nel novembre scorso dal Consiglio dei ministri, la Cantina Sperimentale di Velletri è stata declassata a sezione dell'Istituto sperimentale per l'Enologia di Asi. Ciò è in contrasto con la legge 910 dell'ottobre 1966, e con le finalità sempre riconosciute alla Cantina Sperimentale di Velletri di centro per la lotta alle falsificazioni e per la repressione delle frodi con competenza su una vasta zona dell'Italia centrale. Su questo tema si è discusso in Consiglio provinciale a seguito di una interrogazione dei compagni Cesaroni, Armati e Ricci.

Acquedotto fantasma per i Castelli Romani

DELL'ACQUEDOTTO del Simbrivio, destinato a rifornire ben 68 comuni, di cui 53 nella nostra provincia e prevalentemente nella zona dei Castelli, si parla fin dal 1955 quando il Consiglio superiore dei LL.PP. approvò il progetto generale di massima per una spesa di 6 miliardi circa. Le successive lungaggini burocratiche e le inevitabili rivalutazioni dei costi si sono alternate per anni, lasciando il problema lungi dalla sua soluzione, finché si è giunti attualmente a ritenere superate anche le ultime previsioni di 10 miliardi e 400 milioni di spesa. In questa situazione si impongono che l'amministrazione provinciale intervenga attivamente fornendo le garanzie del caso per i finanziamenti necessari: in questo senso si sono espressi i compagni Cesaroni ed Armati con una loro interrogazione alla Provincia.

Radiotelefono anche sui taxi di Roma?

ANCHE i taxi di Roma saranno dotati di impianti di collegamento radiotelefonico? Lo hanno sollecitato con un'interrogazione in Comune i compagni Salvatore Aquilano e Lorenzo D'Agostini che, tra l'altro, hanno chiesto che, su questo argomento, l'amministrazione prenda contatti con le organizzazioni sindacali del settore per realizzare l'ammodernamento dell'importante servizio.

Occorre risanare il Borghetto Latino

UN COMPLETO risanamento del Borghetto Latino, offrendo ai cittadini ivi residenti un alloggio civile, è stato chiesto in Campidoglio dai compagni Javicoli, D'Alessandro e Tozzetti. I tre consiglieri del PCI, in un'interrogazione, hanno sottolineato i recenti casi di lebbiosità e hanno chiesto di sapere quali provvedimenti siano stati presi dall'amministrazione di fronte a questa particolare forma infettiva che dimostra l'esistenza di una condizione igienico sanitaria inammissibile.

Laboratorio militare o centro universitario?

I PERICOLI che presenta per la città l'esistenza del laboratorio militare ABC (atomico-biologico-chimico) sito nelle adiacenze della città universitaria è oggetto di un'interrogazione presentata a Palazzo Valentini dai compagni Franco Raparelli e Giovanni Berlinguer. I due consiglieri provinciali hanno chiesto al presidente dell'amministrazione di intervenire «al fine di chiedere la chiusura immediata del suddetto laboratorio e di sollecitare l'utilizzazione dell'area così liberata per il necessario ampliamento degli edifici universitari».

Mano pesante dei giudici

Rubava monetine: 5 mesi di galera

Cinque mesi di carcere per un giovane che «pescava» nella fontana di Trevi le monete da 100 lire. L'episodio avvenne il 19 aprile dell'anno scorso: Domenico Marsacati, di 20 anni, fu sorpreso da un agente mentre tirava su dalla fontana le monete.

te: aveva raccolto trentotto lire in tasca gli fu tolto trecento lire. Il giovane è stato condannato a 5 mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa. Il giudice ha chiesto l'assoluzione.

Assemblea SNASE

Il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, in preparazione della giornata nazionale di protesta per la scuola elementare, ha convocato un'assemblea magistrale indetta per il 25 febbraio, invita tutti i maestri non di ruolo della sezione romana dello SNASE a partecipare all'assemblea provinciale mercoledì 14 alle 17.30 presso la scuola «Regina Elena» in via Fuglie, 6.

Mentre si riuniscono Corpo e Senato accademico

La lotta continua dentro e fuori le facoltà occupate

Gli studenti di Fisica ribadiscono l'appoggio all'azione dei colleghi che occupano gli istituti - Il rettore intima di nuovo lo sgombero delle facoltà

L'occupazione continua in sette facoltà: Lettere, Economia e commercio, Statistica, Scienze politiche, Magistero, Medicina, Architettura. È stata sospesa invece a Fisica al termine di una assemblea che ha valutato i risultati conseguiti dal movimento ed ha in conseguenza ritenuto opportuno cessare l'occupazione ed adottare altre forme di lotta. La decisione è stata presa in un momento in cui il movimento si rafforza e si prepara da una nuova fase di elaborazione dei temi di contestazione.

Gli studenti di Fisica nel loro documento finale esaminano la situazione del movimento e affermano che la decisione di uscire dalla facoltà è la dimostrazione della maturità e dell'autonomia della classe studentesca che è in grado di scegliere i modi e i tempi della sua battaglia.

Gli studenti di Fisica, uscendo dalla facoltà, hanno ribadito la loro solidarietà con i giovani delle altre facoltà occupate e affermato che riconoscono pienamente legittime le forme di lotta da essi adottate. Il fatto che siano usciti dalla facoltà non significa affatto che il movimento studentesco è diviso, ma

solamente che, per quanto riguarda la facoltà di Fisica, essi giudicano terminata la fase in cui era indispensabile, per verificare i contenuti e per elaborare alcuni documenti di base, procedere alla occupazione. Compita questa prima fase di lavoro nelle commissioni con il raggiungimento di una piattaforma programmatica, gli studenti di Fisica hanno ritenuto giunto il momento di abbandonare le aule occupate e convogliare sempre di più il maggior numero di persone. Per questo i lavori delle commissioni di studio e delle assemblee permanenti continueranno fino a tempo indeterminato.

Anche a Medicina il problema di una possibile stasi dell'agitazione è stato posto con forza e sono state avanzate proposte di una nuova strategia che impegni più direttamente le forze aderenti all'agitazione. Di fronte all'illecezione delle autorità accademiche gli studenti affermano che è necessario ampliare i termini dell'agitazione, chiedendo la sospensione dell'attività didattica come elemento di riconoscimento della validità dei problemi che pongono, e in caso negativo mobilitarsi affinché questo avven-

ga nella realtà, lasciando che la sessione di esami si svolga regolarmente.

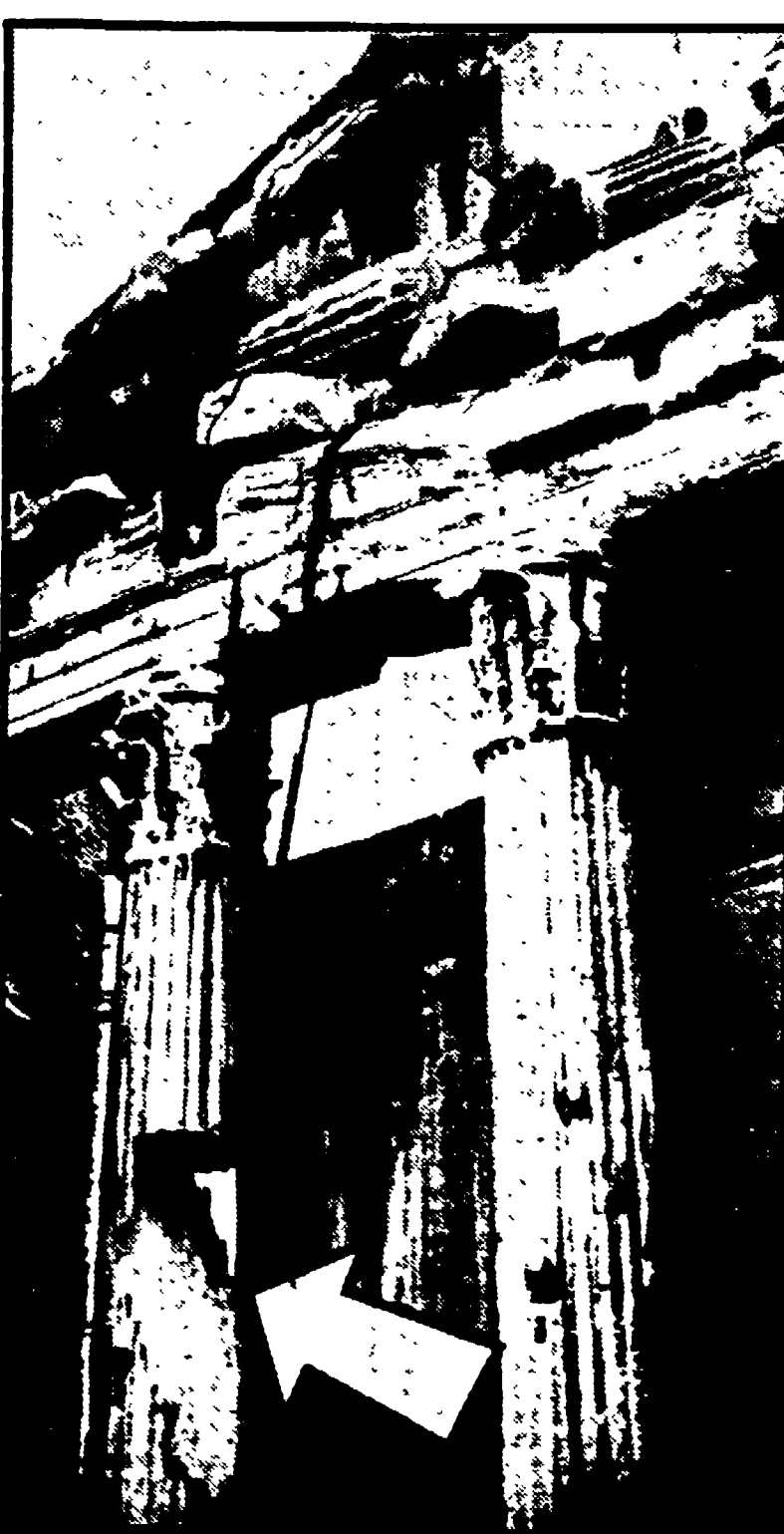
Anche la facoltà di Economia e commercio ha emesso un comunicato nel quale si ribadisce come, al di là della generica protesta, la occupazione della facoltà vada sempre più caratterizzandosi come momento di studio e di ricerca che permette di approfondire i temi specifici inerenti alle carenze dell'ordinamento universitario in generale e della facoltà di Economia e commercio in particolare, nonché del diritto allo studio e dell'autoritarismo del corpo docente in senso come modo di gestire il potere secondo canoni dogmatici e antidemocratici superati dalla logica e dai fatti.

Gli studenti hanno deplorato nel loro comunicato che, nonostante le garanzie date, alcuni professori abbiano continuato gli esami negli istituti staccati ingenerando confusione ed equivoci. Oggi intanto si riunisce il Senato accademico e nel pomeriggio l'intero Corpo accademico. Il prof. D'Avack ieri in una dichiarazione alla stampa ha rinnovato l'invito ad abbandonare le aule.

Cento morti in due anni normale per il ministero

Gli impressionanti dati forniti dai funzionari governativi nella riunione di ieri mattina con i sindacalisti - Quali provvedimenti si intendono prendere? Nessuno! - I rappresentanti dei lavoratori: «Da questo momento comincia la nostra lotta per modificare le condizioni inumane e pericolose nei cantieri!» - Lunedì lo sciopero unitario di protesta

Sta crollando una colonna al Portico d'Ottavia Bisogna salvarla



Un blocco di marmo, staccatosi da una colonna dell'antico Portico d'Ottavia, dietro la chiesa di Sant'Angelo in Pescheria, è precipitato ieri mattina nel cortile interno, dove per fortuna non si trovava nessuno. La parte della colonna, di epoca romana, crollata non si è comunque spezzata. Sul posto sono intervenuti i vigili che hanno puntellato il colonnato del Portico che a causa del cedimento del blocco centrale, minacciava di crollare. Inoltre i vigili hanno disposto la chiusura al traffico della zona che va da Monte Savello a piazza del Portico d'Ottavia, mentre, a scopo cautelativo, hanno fatto sgomberare l'edificio al numero 19 di via Sant'Angelo in Pescheria. Siamane, sotto la direzione dei tecnici delle Belle Arti, inizieranno i lavori di consolidamento delle colonne. NELLA FOTO: la freccia indica la colonna da dove si è staccato il grosso blocco.

Nei cantieri edili si muore come in guerra: quasi cento morti in due anni. Nel 1966 gli operai uccisi sul lavoro sono stati 46 e i feriti 14.610; lo scorso anno lo scudellato è aumentato, 46 morti e 12.896 i feriti. E ancora: su ogni mille operai, ogni anno, una percentuale pari al 3,70 per cento rimane vittima di infortuni gravi o mortali. Sono cifre impressionanti, che fanno rabbrivire, che dovrebbero scuotere gli organismi di controllo antifortunistico della categoria che ha a che fare con i terribili fatti. Invece il sangue che questa categoria versa ogni anno alla spazzatura, allo sfruttamento, alle violazioni delle norme sulla sicurezza del lavoro, viene accettato ancora da questi enti come una «fatalità» e come un «male».

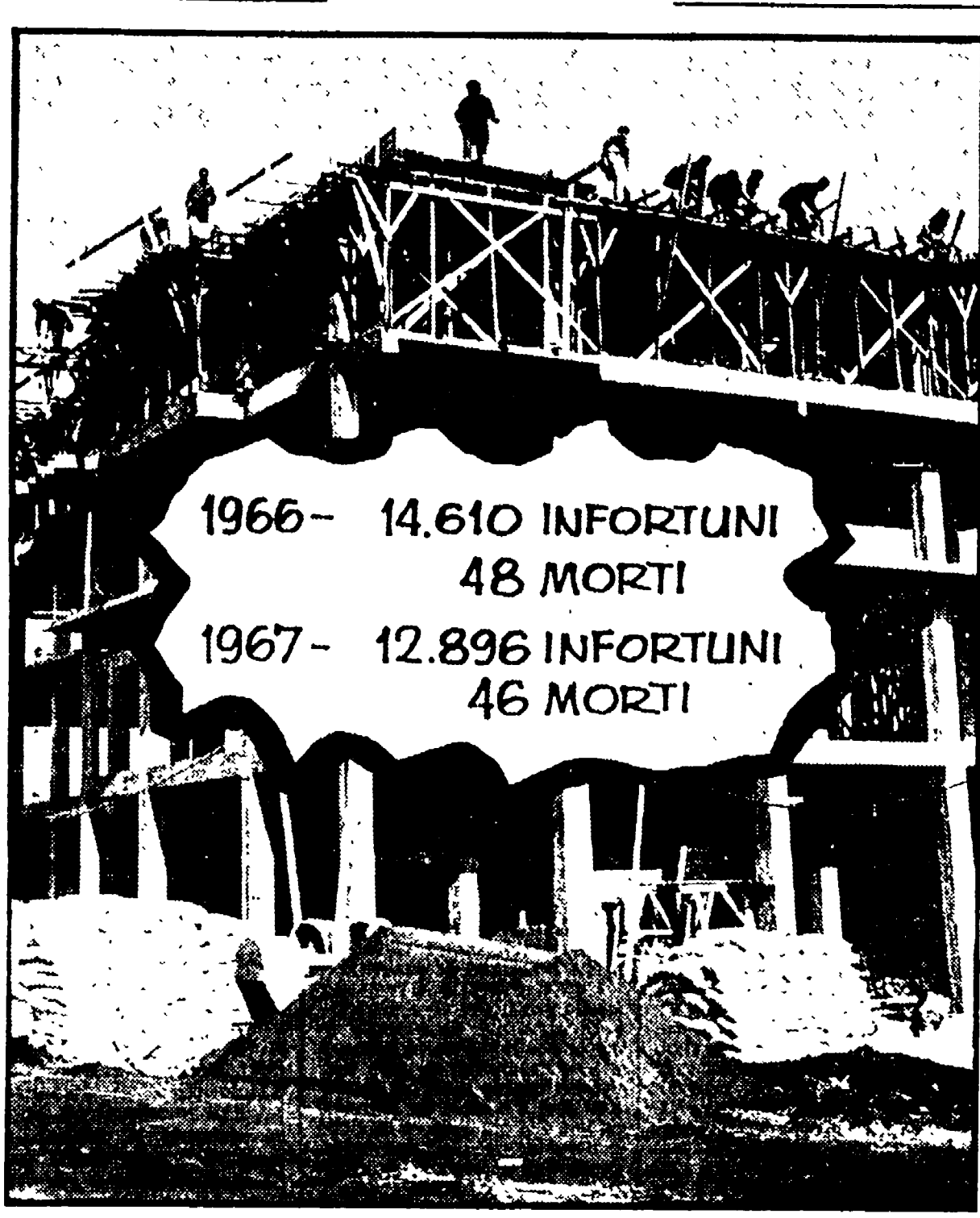
Ecco quanto è emerso ieri mattina dalla riunione che si è svolta all'Ispettorato provinciale del Lavoro. L'incontro fra i rappresentanti degli enti preposti a questo problema, i sindacati e i costruttori, era stato convocato dal ministero, dopo la ferma presa di posizione unitaria delle organizzazioni sindacali che per lunedì, come è noto, hanno proclamato uno sciopero. Al termine della riunione alcuni non hanno potuto far altro che chiedere: «Ma perché il ministero ha convocato questa riunione, a quale scopo, se non aveva nulla da far dire, se si vuol continuare nella strada seguita sino ad oggi?»

Il comportamento del ministero, certo, non lascia adito a molte interpretazioni. E nostra impressione che si sia voluto dire «ci siamo» e che l'Ispettorato con 12 ispettori e non otto (ma chi si reca - o meglio dovrebbe recarsi - nei cantieri sono soltanto otto, quando dovesse esserci un morto o tantissimi), c'è l'ENPI, c'è l'Istituto assicurazioni.

Conclusione: per il ministero del Lavoro tutto è normale, gli incidenti nei cantieri, i morti, rientrano nella «normalità», nella «fatalità». Quello che poi è accaduto a Ladispoli, la morte di tre padri di famiglia in un unico incidente, è un episodio isolato. I funzionari ministeriali hanno tuttavia fornito i dati (citati all'inizio) per poi affermare che Roma è «al di sotto della media nazionale». Insomma: bravi i costruttori romani, dopotutto non sono i più «cattivi» del Paese.

Conclusione: nessun provvedimento il ministero ha annunciato per porre fine al ripetersi delle sciagure nei cantieri. Unica decisione: la convocazione della commissione sugli infortuni che da sei mesi non si riunisce. Dura è stata la risposta dei sindacati, concrete le proposte da essi avanzate. Innanzi tutto i rappresentanti dei lavoratori hanno sottolineato le condizioni inumane in cui gli edili sono costretti a vivere e a lavorare: sedici ore al giorno lontano dalle loro case per otto giorni di lavoro; lo sfruttamento sempre più intenso attraverso gli appalti; la subappalto e i cottimisti (con aperte violazioni della legge); i posti senza parape-
tini, dove appunto avven-

NEI CANTIERI COME IN GUERRA



1966 - 14.610 INFORTUNI
48 MORTI
1967 - 12.896 INFORTUNI
46 MORTI

I caschi ed i soli poche imprese danno in dotazione: la mancanza delle mense, dei gabinetti di decenza, degli spogliatoi, delle docce, spesso anche dell'acqua potabile. Ecco le principali cause degli infortuni sul lavoro, dei ripetuti delle sciagure.

I sindacati hanno chiesto più vigilanza, continui controlli, hanno proposto che, come in altre città, siano chiamati a collaborare anche i vigili urbani, la polizia e i carabinieri. Ma le loro proposte sono cadute nel vuoto. È stato anche proposta la costituzione di comitati di zona formati dai sindacati e dall'Ispettorato del lavoro.

La legge contro gli infortuni sul lavoro deve essere riformata - hanno ancora sottolineato i rappresentanti degli edili - le sanzioni vanno inasprite, i costruttori che provocano i disastri, la morte dei loro dipendenti, debbono finire in galera. A un semplice automobilista che provoca un incidente stradale mortale, viene ritirata la patente, finisce in tribunale, e se l'incidente è particolarmente grave viene immediatamente arrestato.

Il costruttore chiaramente responsabile di un infortunio mortale, invece, spesso non subisce neppure una multa e mantiene la sua licenza, può continuare a concorrere anche alle gare di appalto per i lavori pubblici. Se le leggi rimarranno inalterate, se la vigilanza antifortunistica sarà mantenuta nell'insufficienza attuale, le sciagure continueranno. Ma i sindacati sono decisi. Ai responsabili del ministero hanno detto chiaramente: «Da questo momento

si apre la vertenza per molti care le condizioni pericolose e inumane del lavoro nei cantieri». E lunedì è stato confermato lo sciopero di mezza giornata. Il lavoro si fermerà alle 12 in piazza Esedra si svolgerà la manifestazione durante la quale si parleranno i segretari nazionali degli edili.

Ieri i funerali dei tre operai uccisi nel crollo

Si sono svolti ieri i funerali dei tre edili uccisi nel crollo della villetta in costruzione, sul litorale di Ladispoli. Familiari e compagni di lavoro hanno seguito le salme che sono state tumulate al Verano. Sulla morte dei tre operai, Michele Calow, Angelo Pilotti e Antonio Basil, e sulle cause che hanno provocato il crollo pro-cuore intanto l'inchiesta, anche ieri la commissione dei periti, nominata dal magistrato, ha compiuto un sopralluogo nella costruzione devastata.

Edile nel vuoto dal quarto piano: è in fin di vita

Un edile di 39 anni, Antonio Angi, abitante in via dei Colli Portuensi 100, è piombato ieri pomeriggio al suolo da 15 metri: è in fin di vita al San Camillo. L'Angi stava lavorando, per conto della società «starna», in via dei Colli Portuensi, all'angolo di via Agnelli, era su un balcone al quarto piano, quando un urlo azzeccante è precipitato di sotto. Soccorso e trasportato in ospedale è stato ricoverato in osservazione. È stata aperta una inchiesta sul nuovo infortunio sul lavoro.

Tragedia in un appartamento ai Parioli Generale si taglia le vene e si lancia dalla finestra

Un generale dell'esercito, della riserva, si è ucciso ieri pomeriggio, tagliandosi le vene del polso e lanciandosi dalla finestra del suo appartamento, al secondo piano di via Luna 20, ai Parioli. L'anziano ufficiale era gravemente malato e da due

anni, da quando era andato in pensione, era praticamente immobilizzato a letto, ieri ha atteso che la moglie e i figli uscissero e si è tagliato le vene del polso. L'inchiesta ufficiale era gravemente malato e da due

anni, da quando era andato in pensione, era praticamente immobilizzato a letto, ieri ha atteso che la moglie e i figli uscissero e si è tagliato le vene del polso. L'inchiesta ufficiale era gravemente malato e da due

Cancelliere sospeso per gli ammanchi

Il ministero di Grazia e Giustizia ha sospeso dal servizio il cancelliere Renato Mariani. Il provvedimento è stato preso in relazione allo scandalo dei «cancellieri milionario» e in base all'articolo 6 del codice di procedura penale che prevede la sospensione per i pubblici dipendenti rimasti coinvolti in procedimenti penali. Il cancelliere, che attualmente era in servizio presso l'ufficio parcellare, era stato anche coinvolto in un'inchiesta della procura di Roma, dove appunto avven-

vano le irregolarità. Il provvedimento è stato preso in attesa dell'esito dell'inchiesta disposta dalla magistratura sullo scandalo. Come è noto il dottor Amato, il giudice che dirige l'inchiesta, ha già fatto arrestare due cancellieri che secondo le accuse si sarebbero impossessati di centinaia di milioni e forse di più di un miliardo, facendo pagare ad avvocati e privati, diritti maggiori fino ai dieci per cento e inoltre speculando sulle eredità vacanti.

Un medico che abita nello stabile si è infatti precipitato nel cortile per soccorrerlo ma non ha potuto far nulla. Sul posto si sono recati gli agenti del commissariato Salario Parioli. Gravemente malato un coetaneo di 59 anni si è ucciso ieri a San Polo dei Cavalieri, impiccandosi nella sua abitazione. L'uomo, Angelo Marchesi, ha lasciato una lettera nella quale spiega i motivi del tragico gesto.